

AL MUSEO NITSCH Una performance densa di riferimenti antropologici per l'apertura di Wine&Thecity

Il vino nel gioco dell'arte

DI **ROBERTA TEDESCHI**

Sperimentare il concetto moderno di ubriachezza come metodo di conoscenza collettiva? Facile come bere un bicchiere di vino. Per inaugurare la sua undicesima edizione, l'enoevento urbano Wine&Thecity ha portato per la prima volta a Napoli il visionario progetto "Dioniso, un dio liquido e molteplice" di Cesare Pietroiusti e Andrea Lanini, con la collaborazione di Iacopo Seri. Nel **Museo Hermann Nitsch** della **Fondazione Morra**, si è tenuta un'inusitata lezione-performance (*nella foto, un momento della serata*) densa di analisi antropologiche, iconografiche e narrazioni mitologiche dedicate al dio del vino con una sola regola imposta di contrappeso al pubblico: "per ogni concetto appreso, bere un sorso". Un rituale in apparenza goliardico ma dagli esiti sorprendenti. Wine&Thecity nato a Napoli nel 2008 da un'idea di Donatella Bernabò Silorata e targato Dipunto Studio ha scelto il Gioco come leitmotiv della rassegna 2018 ricca di appuntamenti tra il 3 ed il 25 maggio per festeggiare l'ebbrezza di vita, momento fecondo fuori dagli obblighi quotidiani. Originali sono stati i meccanismi creativi indotti nei partecipanti da due inebrianti calici di vino. Gli adepti del bianco seduti da una parte, i fedeli del rosso dall'altra. Ad entrambi i gruppi autoseleziona-

tesi sulla scia della propria preferenza di gusto, è stato elargito un trionfo di bontà doc vinificata in purezza: Falanghina ed Aglianico del Sannio della cantina Mustilli. In uno stato di velata distrazione, si è creato un terreno comune di esperienza tra i presenti, fertilizzato da buon vino in cui il sapere classico è riaffiorato nelle diverse versioni ricordate da ciascuno e perfezionate dai tre conduttori del metodo. La leggerezza del gioco e del bere hanno consentito la costruzione di un laboratorio extra ordinario, un open mind circolare in cui tutti hanno condiviso suggestioni culturali affrancate da schemi inibitori grazie ad un format pilotato in modo esperto. Un esempio di intelligenza connettiva tra persone innestata dal vino. Pietroiusti è uno dei maggiori esponenti della pratica performativa e relazionale. La sua teoria di "creazione di una mente di gruppo" prevede la partecipazione attiva del pubblico alla costruzione dell'opera di cui sta fruendo mentre all'artista è affidato il ruolo di scintilla. Il format dei "semi-



nari ubriachi" è ideato da Iacopo Seri e proposto nella performance conviviale del simposio da Pietroiusti e Lanini. Dioniso è stato anatomizzato con enfasi teatrale seguendo il canovaccio de "Le Baccanti" di Euripide con intermezzi di proiezioni, letture ed improvvisazioni per guidare la platea in un viaggio di metamorfosi. Una divinità celebrata per la sua "liquidità", per la sua capacità di oltrepassare il confine, suggerire nuove forme di relazione ed offrire libertà assoluta. "Liquida" come la nostra società è stata definita da Zygmunt Bauman: tutto si decompone e ricomponde con rapidità, liquido come il vino e la sua meravigliosa possibilità di fluire oltre i limiti del possibile e del saziabile.

